

La politica del «lasciar fare» nel deserto amministrativo

Massimo Adinolfi

«**I**ncapacitazione istituzionale»: parole difficili ma concetto semplice. Vuol dire: le istituzioni non sono capaci, non ce la fanno, non riescono a programmare, non hanno una visione, non sviluppano una serie coerente di azioni. In una parola: non governano. Che sia questa la formula vincente dell'autogoverno napoletano?

Non si tratta infatti delle istituzioni in genere ma del Comune di Napoli, negli anni che vanno dal 2011 al 2016. Gli anni di De Magistris sindaco. Il verdetto si può leggere nel rapporto annuale che il Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Urban@it, presenta oggi a Bologna. Sette le città prese in esa-

me, e, tra queste, Napoli. Gli autori, Giovanni Laino e Daniela Lepore, scrivono in punta di penna, come si conviene in un lavoro scientifico, depurando l'analisi da giudizi troppo politicamente connotati. Ma chi vuol capire capisce. Fin dalle prime righe: De Magistris è stato rieletto «con una proposta centrata sull'opposizione al governo (Napoli città derenzizzata) e non su bilanci di mandato». Votando De Magistris, gli elettori hanno espresso un giudizio non sulle politiche, non sull'azione amministrativa, ma sui simboli, su un'idea di autogoverno delle comunità locali che dovrebbe addirittura fare di Napoli la capofila delle «città ribelli». Auguri. Ma la domanda, formulata con garbo e senza motivi polemici, arriva subito.

> Segue a pag. 33